

COMUNICATO STAMPA

Multinazionali estere in Piemonte

Le 1.300 imprese a controllo estero insediate in Piemonte rappresentano un patrimonio di ricchezza importante, con ricavi in aumento, occupazione solida e intenzioni di permanenza e crescita sul territorio. Apprezzati i servizi di supporto offerti dagli enti locali, tra i fattori negativi burocrazia e costi dell'energia.

Torino, 14 gennaio 2026 *** Presentati oggi in Camera di commercio di Torino i dati relativi all'indagine realizzata dall'ente camerale e da Unioncamere Piemonte sulle imprese multinazionali estere presenti sul territorio regionale (MNE).

Considerato il loro peso sull'economia del territorio, con 1.300 imprese e 5.680 localizzazioni complessive che danno lavoro a 183mila addetti (*elaborazioni Osservatorio imprese estere su dati Istat 2022*), l'indagine svolta nel 2025 ha avuto come obiettivo quello di delineare le principali caratteristiche delle MNE: oltre alle informazioni strutturali di base, sono stati approfonditi anche aspetti più specifici quali le prospettive di sviluppo, gli investimenti in digitalizzazione e le strategie di sostenibilità.

Come sottolineato da **Massimiliano Cipolletta**, presidente della Camera di commercio di Torino e vicepresidente Unioncamere Piemonte: *"I punti di forza che le multinazionali estere apprezzano maggiormente del nostro territorio sono la capacità innovativa, l'efficienza delle infrastrutture digitali, la qualità del sistema formativo e l'eccellenza delle nostre risorse umane, oltre ad un'ottima qualità della vita, tanto che nel futuro prossimo ben il 76% di esse prevede di confermare la presenza in Piemonte e il 15% prevede un ampliamento delle proprie attività. Per queste realtà risulta essenziale il supporto offerto dalle istituzioni locali, dall'attrazione investimenti ai servizi di ascolto e aftercare che contribuiscono al radicamento dell'impresa nel lungo periodo"*.

"Con la Camera di commercio di Torino presentiamo la seconda indagine sulle multinazionali estere in Piemonte. Queste realtà costituiscono un asset strategico vitale per l'economia piemontese, garantendo occupazione qualificata e competitività sui mercati globali. Lo studio evidenzia il forte radicamento delle imprese censite e l'attenzione prioritaria ai temi della sostenibilità, della digitalizzazione e dell'innovazione dei processi interni. Lo studio conferma che il Piemonte continua a rappresentare un terreno fertile per gli investimenti esteri, grazie alla qualificazione delle risorse umane e a sistemi di supporto avanzato. Il Ceipiemonte gioca, in questo scenario, un ruolo fondamentale grazie al lavoro quotidiano negli ambiti dell'attrazione degli investimenti e del marketing territoriale. È la dimostrazione concreta di come il 'modello piemontese' di collaborazione tra le istituzioni funzioni davvero: una sinergia operativa che ci permette di fare sistema per attrarre e trattenere valore. Questi risultati ci stimolano a lavorare costantemente per ridurre le criticità burocratiche segnalate e supportare queste realtà nel loro percorso di crescita" commenta **Gian Paolo Coscia**, Presidente Unioncamere Piemonte.

Caratteristiche delle imprese

Dal punto di vista del numero di **addetti** il valore medio varia molto a seconda dei settori, dai 295 dell'automotive ai 44 dell'industria tessile. Il 31,2% si caratterizza come media impresa (tra i 50 e i 249 addetti), **il 10%** come **grande impresa** con oltre 249 addetti, mentre un quarto delle imprese ha meno di 10 addetti. Il restante si colloca tra i 10 e i 49 addetti.

Dal punto di vista del **fatturato**, per un terzo delle imprese nel 2024 è stato superiore a 50 milioni di euro, e un'analoga quota ha avuto ricavi tra i 10 e i 49,9 milioni di euro.

La maggior parte delle MNE presenti sul territorio regionale, rispondenti all'indagine, è controllata da **imprese europee**, con una prevalenza di quelle **francesi** (20%) e **tedesche** (19%). Il primo Paese extraeuropeo per presenza di controllanti estere sono gli **Stati Uniti**, che detengono il 12% delle multinazionali qui insediate.

Tre imprese su dieci si sono insediate in Piemonte **prima del 2000**, ma la maggioranza ha iniziato l'attività **tra il 2010 e il 2019** (il 34,1%) e l'8,3% dopo il 2020. Guardando alle **modalità di insediamento** adottate, in prevalenza le multinazionali hanno scelto di insediarsi attraverso investimenti **brownfield**, ossia acquisendo il controllo di imprese già esistenti (il 57%). È inferiore (il 43%) la quota degli investimenti **greenfield**, che presuppongono, invece, la creazione ex-novo dell'attività produttiva (il nuovo stabilimento, la filiale, ecc.). Incrociando l'anno e la modalità di insediamento, si osserva una prevalenza di investimenti "greenfield" per le imprese insediate in Piemonte prima del 2010, mentre successivamente è aumentato il peso degli investimenti "brownfield".

Oltre la metà delle imprese sono presenti sul territorio in qualità di **unità produttive/operative**; segue il 37% che è insediato in Piemonte con uffici commerciali.

Dal punto di vista dei **settori** di attività, quasi un terzo delle imprese (31,8%) converge nell'automotive. Di rilievo anche il peso del commercio (il 18%), della metalmeccanica, del settore della chimica-gomma-plastica (entrambi di peso pari al 13,4%) e delle attività afferenti ai settori dell'aerospazio, ferrotranviario e nautica (l'11,5%).

Analizzando le **reti di approvvigionamento** si evidenzia che ben l'86% delle MNE acquista prodotti e/o servizi sul mercato italiano. Tra queste l'86,3% si approvvigiona in Piemonte, **e il 6,8% in modo esclusivo**. Sul mercato nazionale la quota media di approvvigionamenti in Piemonte risulta più alta per il comparto Automotive e per Aerospazio/Ferroviario/Nautica. Spostando lo sguardo sui **mercati di destinazione** dalle vendite effettuate in Piemonte proviene in media il 15,5% del fatturato, cui si affianca il 50,5% derivante dalle altre regioni di Italia.

Performance delle imprese: andamento del 2024 e previsioni sul 2025

I risultati evidenziano una prevalente stabilità, ad eccezione del **fatturato**, che per quasi il 40% delle imprese ha registrato un **incremento dei ricavi**, con un saldo complessivo tra aumenti e riduzioni pari a +8%. L'**occupazione** si è mantenuta solida: oltre la metà delle imprese ha confermato i livelli di organico e circa il 29% li ha aumentati. Per quanto riguarda gli **investimenti fissi**, invece, il 69% delle imprese li ha mantenuti stazionari, mentre soltanto quasi una su cinque li ha incrementati. Una dinamica simile si è osservata nelle **esportazioni**, caratterizzate da marcata stabilità e da una crescita solo per il 19% delle imprese. Sulle stesse variabili è stata anche chiesta un'indicazione per il 2025 e, in continuità con quanto dichiarato sull'anno precedente, **l'andamento previsto ha confermato un quadro di stabilità**, ancorché il saldo fra previsioni di aumento e di riduzione sia risultato favorevole per il fatturato.

Il sistema Piemonte: punti di forza e debolezza

Le multinazionali estere presenti sul territorio individuano come principali **punti di forza** del Piemonte la capacità di offrire un sistema di **supporto avanzato per l'innovazione** e una base di **risorse umane qualificate**. La disponibilità di infrastrutture per l'ICT rappresenta il fattore più apprezzato, identificato come un punto di forza dal 44,4% degli intervistati, suggerendo come un buon livello di dotazione tecnologica risulti fondamentale per le operazioni globali delle MNE. La qualità del **sistema formativo/professionale** (43,5%) e la qualificazione delle **risorse umane** (38,9%) si posizionano come elementi di notevole attrattiva. Anche la **qualità della vita** contribuisce positivamente al bilancio, essendo percepita come un punto di forza dal 42,1% delle imprese, un vero fattore chiave per l'attrazione di talenti internazionali. Infine, la posizione geografica e la presenza di centri di R&S, università, incubatori, poli di innovazione vengono percepiti come punti di forza rispettivamente dal 38% e 37,5% delle realtà intervistate, consolidando l'immagine della regione come hub per la ricerca e l'alta formazione.

Il rovescio della medaglia riguarda le **inefficienze strutturali e i costi operativi**: le **procedure burocratiche** si confermano la criticità maggiore, percepite come un punto di debolezza dal 39,8% delle MNE. A questo si affiancano notevoli preoccupazioni sui **costi dell'energia** identificati come criticità dal 34,3% delle imprese.

Il mercato del lavoro mostra, infine, la percezione più eterogenea: se il 51,9% delle realtà lo definisce come fattore influente del sistema regionale, il 23,1% lo ritiene un vantaggio competitivo, mentre il 25% degli intervistati lo classifica come un punto di debolezza. Questo suggerisce che, nonostante l'alta qualificazione delle risorse umane, le MNE segnalano la presenza di alcune difficoltà legate al **mismatch tra domanda e offerta di lavoro**, alla flessibilità del mercato e alle politiche attive esistenti.

Strategie di investimento e prospettive

Le imprese multinazionali estere che operano in Piemonte dimostrano una visione a lungo termine e **un impegno sul territorio stabile**, concentrando gli sforzi sul potenziamento delle risorse produttive e umane. Nel triennio 2022-2024 8 aziende su 10 hanno effettuato investimenti sul territorio, quota in crescita rispetto all'indagine dell'anno scorso (il 77,6%).

L'area di investimento predominante è il rinnovo e l'ammodernamento delle capacità produttive e fisiche: gli **investimenti in macchinari/attrezzature/mezzi di trasporto** sono di gran lunga i più diffusi, citati dal 61,9% delle imprese (50,2% nel 2024). Questo dato, unito alla percentuale di investimenti in impianti fissi (32,1%) e costruzioni, fabbricati, terreni (21,4%), evidenzia un forte **impegno delle MNE nel mantenere e potenziare la base produttiva fisica sul territorio**. Il secondo ambito di intervento è rappresentato dalla formazione, indicata dal 44% delle imprese, in forte crescita rispetto alla precedente edizione dell'indagine (29,2%).

L'analisi delle **strategie di investimento per il triennio 2025-2027** evidenzia una chiara tendenza delle multinazionali estere a **rafforzare o mantenere** la propria presenza nel territorio piemontese: il 76,2% delle imprese intende, infatti, confermare l'insediamento in regione, a fronte di un ulteriore 15,2% che prevede attivamente un ampliamento e/o diversificazione delle attività, segnalando una potenziale crescita del perimetro operativo regionale.

I servizi di supporto alle MNE

Le MNE in Piemonte attribuiscono un'utilità molto alta ai **servizi di supporto** a loro dedicati, in particolare l'accesso a finanziamenti e l'orientamento nel complesso panorama burocratico. Il servizio ritenuto più valido è il supporto per l'identificazione di eventuali **incentivi** regionali, nazionali e/o europei, considerato utile dal 66,7% delle imprese. Il supporto per l'identificazione di **potenziali fondi/partner/fornitori** è considerato utile dal 54,6% delle realtà intervistate. Anche l'assistenza per la **ricerca e l'assunzione di personale** è molto apprezzata, ritenuta utile dal 54,1% delle MNE, un segnale che, nonostante l'alta qualità della formazione, il matching tra domanda e offerta nel mercato del lavoro resta una sfida prioritaria.

Digitalizzazione e sostenibilità

Le MNE presenti in Piemonte stanno integrando i paradigmi della sostenibilità e della digitalizzazione nei propri processi aziendali, benché con intensità differenti.

I cambiamenti in tema di **digitalizzazione, attuati** nel biennio 2023-2024 **dal 68% delle imprese**, sono stati trainati principalmente dalle necessità di ottimizzazione interna e gestione del capitale umano. L'area delle risorse umane, attraverso la formazione digitale, si distingue come la più attiva, con il 48,1% delle realtà che ha già apportato cambiamenti e l'11,4% che ha in previsione di farlo. Anche l'area dell'amministrazione finanza e controllo, con l'automatizzazione dei processi amministrativi, ha visto un'implementazione significativa (al 39% delle imprese che ha già attuato cambiamenti si aggiunge il 16,7% che ha in previsione di farlo).

L'impegno sui temi **ESG** e di **sostenibilità** è, invece, quasi universale: l'88,5% delle imprese ha intrapreso almeno un'azione di sostenibilità. L'area di maggiore intervento è l'ambiente, dove il 79,4% ha apportato cambiamenti, seguita dalla governance (75,6%). I cambiamenti in materia di responsabilità sociale (CSR) e comunicazione sono diffusi, ma meno prioritari, attestandosi rispettivamente al 51,4% e 58,9%.

Info: **Settore Comunicazione esterna e URP** - Camera di commercio di Torino
011 571 6652/7 | relazioni.esterne@to.camcom.it | www.to.camcom.it/comunicatistampa

